

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 36

Domenica 10 novembre 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Clima impazzito: Valencia come l'Italia, tra rovine e speranze



(Foto ANSA/SIR)

▪ **Gianfranco Pala**

Qualche anno fa, così come qualche settimana fa è toccato ad alcune regioni italiane fare i conti sì, con un clima che sembra davvero impazzito, ora è il sud della Spagna a vivere giorni di dolore e distruzione in seguito a una delle peggiori inondazioni della sua storia recente. Nella sola provincia di Valencia si contano oltre 200 morti, ma la cifra sembra destinata a salire, considerando che molte persone risultano ancora disperse. La disperazione e l'impotenza prendono forma nelle

parole di chi ha perso tutto: "La necessità più urgente è che vengano a recuperare i cadaveri. Ci sono ancora persone sotto le macchine. È un disastro indescrivibile," racconta chi ha assistito impotente alla distruzione della sua città. Tuttavia anche l'uomo, oltre al clima, fa la sua parte. Ci mette di suo quando costruisce in maniera indiscriminata in quei siti che, presto o tardi, la natura si riprenderà. A questo si aggiunge una colpevole trascuratezza nell'incuria e nella mancata pulizia di fiumi, argini. Oltre ad un selvaggio disboscamento. Le conseguenze perciò

non possono non essere queste: una distruzione che l'acqua porta con sé, la terra è violentata purtroppo anche in quello che dovrebbe essere la sua vocazione primaria: donare vita e sostentamento. Forse pretendiamo troppo da lei. La voracità e la smania che fin dai primordi ha accarezzato i sogni dell'uomo, di dominare e non servirsi di quanto il Creatore ci ha donato, ci sta portando a queste estreme conseguenze. Lo è in parte anche la nostra Isola, sottoposta troppo spesso ad azioni sconsiderate. Quando si scava per metri e metri sotto case per rea-

lizzare cantine che si trasformano poi in vere e proprie abitazioni. Quando i nostri boschi vengono letteralmente rasi al suolo per realizzare mostri che si elevano verso il cielo, come un tempo la torre di Babele. L'alternativa, anche in questo periodo in Sardegna, è tra le rinnovabili e la difesa del nostro patrimonio. Se non si prendono decisioni sagge nella realizzazione di questi siti, con la salvaguardia dei boschi, dei siti di interesse archeologico, artistico e culturale, potremo diventare terra di tragedie ne più ne meno come Valencia.

• Salvatore Cernuzio

Francesco celebra la liturgia del 2 novembre per la commemorazione dei defunti nel Cimitero Laurentino, in zona Castel di Decima. Prima della celebrazione la sosta al “Giardino degli Angeli”, area dedicata alla sepoltura di bimbi che non hanno visto la luce, dove prega dinanzi alle lapidi circondate da giochi e statuine e saluta un papà che ha perso la figlia.

Nella Messa nessuna omelia, ma un momento di meditazione e preghiera. Una mamma ricalca con il pennarello la scritta sulla lapide della figlia, morta a neppure un anno. Un'altra cambia l'acqua ai fiori posizionati tra peluche e sassolini disegnati. Un papà, Stefano, pulisce invece la stele con il nome di Sara la sua bambina, la cui gravidanza si è interrotta a undici settimane nel luglio 2021. Scene innaturali - perché tali sono quelle di un genitore che piange la morte del figlio, specie se così piccolo - accolgono l'arrivo del Papa al Cimitero Laurentino, in zona Castel di Decima, dove Francesco, per la seconda volta dopo il 2018, ha scelto quest'anno di celebrare la Messa del 2 novembre per la commemorazione dei defunti.

Prima tappa, come già sei anni fa, è stata il “Giardino degli Angeli”, l'area di circa 600 mq dedicata alla sepoltura di quei bimbi mai venuti alla luce, per una interruzione di gravidanza o altri problemi durante la gestazione. Thomas, Mattia, Maria, Giuseppe, Andrea, Ariana: i loro nomi sono scolpiti nella pietra o su una colonnina di legno, incisi o scritti a mano in oro. Molti prima del loro nome hanno la parola “feto”; quasi tutta la prima fila è occupata da bambini del 2024. Intorno ci sono peluche di personaggi della Disney o di altri cartoni animati, palloncini, girandole, plaid e altri oggetti tutti consumati dal fango e dalla pioggia. Restituiscono il sorriso in un luogo di sole lacrime.

Il momento di raccoglimento viene

ROMA, CIMITERO LAURENTINO

Papa Francesco in preghiera davanti ai bimbi non nati



(FOTO VATICAN MEDIA/SIRI)

Prima tappa, come già sei anni fa, è stata il “Giardino degli Angeli”, l'area di circa 600 mq dedicata alla sepoltura di quei bimbi mai venuti alla luce, per una interruzione di gravidanza o altri problemi durante la gestazione.

interrotto dal breve scambio con Stefano che ha atteso tutto il tempo il Papa al lato del giardino. Si inginocchia al suo arrivo e gli stringe la mano, gli racconta brevemente la sua storia e gli indica la tomba della figlia. Francesco annuisce con la testa e gli stringe il braccio, poi prende la lettera che l'uomo gli porge. Recita le preghiere della liturgia di oggi: “Signore, solo un soffio è la nostra esistenza terrena, insegnaci a contare i nostri giorni, donaci la sapienza del cuore che riconosce nel momento della morte non la fine ma il passaggio della vita”. Poi benedice tutti i presenti

ed eleva la preghiera di “suffragio e benedizione per coloro che hanno lasciato questo mondo” e chiede a Dio “il conforto per chi vive la sofferenza del distacco”. Sul piazzale intanto si stringono tra di loro, commosse, le “Scintille di Speranza”, gruppo di mamme accomunate tutte dalla perdita di un figlio o una figlia molto giovani per motivi diversi. Si sono riunite dopo il Giubileo della Misericordia grazie al rettore del cimitero, don Giuseppe Iuculano, il quale - raccontano - “ci ha dato una speranza di resurrezione e accoglienza, l'unica cosa che serve, insieme alla condivisione del dolore quotidiano. Viviamo il nostro dolore insieme”. Ci sono gli orfani, le vedove, ma per i genitori come noi, sottolineano le donne, “non c'è una parola che ci identifica”. Tutte hanno regalato al Papa una sciarpa bianca: “È il nostro caldo abbraccio per lui, un abbraccio simbolico anche da parte dei nostri ragazzi”, spiegano, ringraziando il Pontefice per il suo silenzio “serio e rispettoso” durante la Messa.

AGENDA
DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 6

Ore 16:00 – BURGOS – S. Messa
Festa di S. Leonardo

GIOVEDÌ 7

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) – Ritiro Preti

VENERDÌ 8

Ore 10:00 – Incontro Forania del Goceano

SABATO 9

Ore 17:00 – ARDARA – Santa Cresima

DOMENICA 10

Ore 10:30 – BONO – Santa Cresima

LUNEDÌ 11

Ore 17:30 – TEMPIO – Celebrazione Eucaristica nel 33° anniversario della morte di Padre Vico

MARTEDÌ 12

Ore 10:00 – Incontro Forania Monte Lerno

MERCOLEDÌ 13

Ore 10:00 – OZIERI (Chiesa di Bisarcio) – Concelebrazione per la Solennità di S. Antioco Patrono della Diocesi

GIOVEDÌ 14

Ore 10:00 – Incontro Forania di Ozieri
Ore 18:30 – Incontro Forania Monte Acuto

DA VENERDÌ 15 A DOMENICA 17
ROMA – Partecipazione al Sinodo della Chiesa Italiana

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
assodionbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 7 novembre 2024

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

INTERVISTA ANTROPOLOGO MARIO POLLO

Halloween: «Caricatura della morte per non fare i conti con la propria finitezza»

La caricatura di un'antica tradizione culturale per rimuovere dalla coscienza delle persone la consapevolezza della propria mortalità. Così l'antropologo Mario Pollo definisce l'odierna festa di Halloween, ridotta a tutti gli effetti ad «una fiera del consumismo» in una società che, paradossalmente, da un lato rimuove la morte, dall'altro ne dà quotidianamente una iper-rappresentazione mediatica.

L'ondata di sangue e di morte che ci colpisce ogni giorno – tra guerre nel mondo e tristi episodi di cronaca di casa nostra – non impedisce che anche quest'anno le vetrine delle pasticcerie e di alcuni negozi preparino l'arrivo trionfale di Halloween con i suoi immancabili e stucchevoli riti: dolcetti a forma di teschi, tombe e fantasmi; zucche; costumi e maschere da streghe, zombie, spettri, scheletri; decorazioni e cianfrusaglie varie in tema. Nell'835 Papa Gregorio IV scelse il 1° novembre come data per la memoria liturgica dei santi apostoli e di tutti i santi, chiamandola «Ognissanti». Oggi, per i più, la ricorrenza è svuotata di significato e ridotta ad una festa di importazione americana all'insegna di consumismo, banalità e cattivo gusto.

Ma qual è il fascino oscuro di Halloween? Ne parliamo con **Mario**

Pollo, antropologo dell'educazione.

Professore, perché questo gusto del macabro, dell'orrido «fittizio»? Per prima cosa occorre rendere giustizia ad Halloween, festa che affonda le proprie radici nel mito e nel rito con il quale il 31 ottobre gli antichi celti celebravano Samhain, il loro Capodanno.

Quella data indicava il confine simbolico tra la fine della stagione della luce e del caldo e l'inizio di quella delle tenebre e del freddo. In quel confine il mito collocava l'esistenza di una contiguità temporanea tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Morti che durante gli altri giorni dell'anno vivevano in una landa di eterna giovinezza e felicità chiamata Tir nan Oge, ma che quel giorno potevano tornare nel mondo dei vivi. Il mito celtico di Samhain è uno degli innumerevoli miti che l'uomo, unico essere vivente consapevole della propria mortalità, ha utilizzato per superare l'angoscia che questa conoscenza gli procurava, nonostante percepisse la morte come necessaria alla conservazione e allo sviluppo della propria specie.

Non è perciò casuale che questo antico mito abbia favorito l'innesto, nella stessa data, della festa cristiana di Ognissanti e di quella, il giorno successivo, dei Defunti.



Tra l'altro, alcuni riti popolari celebrati a Ognissanti, come imbandire la sera della vigilia la tavola prima di andare a dormire con cibi e bevande destinati ai cari defunti che nella notte avrebbero visitato la casa, o quello in cui nella notte i cari defunti avrebbero lasciato doni per i bambini, sono, di fatto, la riproposizione di riti della tradizione, antecedenti la loro cristianizzazione. *L'odierna celebrazione di Halloween, a tutti gli effetti una fiera del consumismo, non ha invece nulla a che vedere con questa antica tradizione culturale. Anzi, ne ha rimosso i riti oppure li ha ridotti a una sorta di caricatura.*

I nostri bambini hanno davvero bisogno di travestirsi da scheletri o fantasmi per «esorcizzare», come sostengono alcuni, la paura della morte? Qual è il rischio di banalizzare la morte, che si scontra con il nostro istinto di sopravvivenza ma al tempo stesso nutre

la vita di senso? Se il mito proponeva alle persone il superamento dell'angoscia della morte, la sua caricatura rappresentata dall'odierna festa di Halloween non è che un ulteriore modo di rimuovere dalla coscienza delle persone la consapevolezza della loro mortalità.

Rimozione che nell'attuale cultura sociale è paradossalmente prodotta dall'iper-rappresentazione mediatica della morte. È stato calcolato che ogni anno assistiamo a migliaia di cronache e immagini di morte. Tutto questo mentre nel mondo reale la morte è nascosta: molti genitori non fanno partecipare i figli piccoli alle esequie dei nonni e, più in generale, l'evento della morte di persone conosciute è quasi sempre soggetto a quello che Di Nola chiamava «evitazione» attraverso l'uso di metafore ed eufemismi per nominarla tentando di obliare il legame solidale tra vita e morte.

• **Gaetano Piccolo**

Ogni anno, affrontando il tema della grazia e della libertà nel mio corso di metafisica, a proposito della decisione, succede che molti studenti si scoprano improvvisamente pelagiani! Pelagio era un monaco vissuto nel IV-V secolo d.C. e lo conosciamo soprattutto per la lunga polemica con sant'Agostino. Pelagio accentuava fortemente il ruolo della volontà umana, riconoscendo nell'uomo stessa la capacità sufficiente per salvarsi. Al contrario sant'Agostino insisteva sulla necessità della grazia, cioè dell'azione di Dio, senza il cui sostegno nessun uomo può salvarsi.

I Santi della porta accanto

Come papa Francesco ha ricordato nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exultate* sul tema della santità, nella cultura contemporanea ritorna con nuova energia questo modo di pensare pelagiano.

Anche i cristiani di oggi a volte pensano che il cammino verso la santità dipenda dai propri sforzi umani, dai propri sacrifici, dalla propria buona volontà. Per questo è utile ricordare quanto sempre sant'Agostino affermava, ovvero che anche l'inizio della nostra fede, cioè quella spinta interiore a credere, non è una nostra iniziativa, ma una

risposta a una chiamata che viene da Dio, che «ci ha amati per primo». Il nostro cammino verso la santità è dunque una risposta all'invito di Dio, il quale non solo ci rivolge questa chiamata, ma ci dà anche la forza necessaria per percorrere questo cammino.

Comprendiamo così quell'altra bella espressione di papa Francesco che ci sollecita a riconoscere «i santi della porta accanto», quelle persone che percorrono un cammino spirituale semplicemente vivendo con amore gratuito e generoso la loro vita ordinaria: i genitori che si

sacrificano per i propri figli, le persone che affrontano con pazienza le prove della vita, coloro che perdono le ingiustizie subite...

Credo che la santità sia un po' come una luce nell'oscurità, tante volte infatti si tratta di agire in un modo inatteso. È come se la logica del mondo suggerisse di andare in una certa direzione (vendetta, ricerca di sé stessi, brama di potere...), ma la persona che cammina verso la santità sceglie una direzione diversa, quella del Vangelo. Per questo è inevitabile che i santi appaiano come degli sconfitti agli occhi del mondo. Eppure, è proprio questa la prova che sono sulla strada giusta.

LIBRI

Achille Silvestrini: dalla Ostpolitik all'attuale geopolitica vaticana

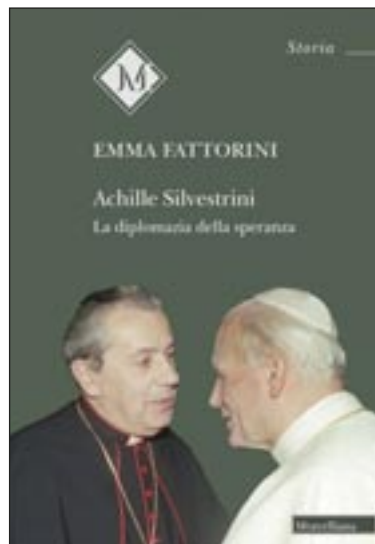
• Tonino Cabizzosu

L volume di Emma Fattorini, *Achille Silvestrini. La diplomazia della speranza*, Brescia 2023, conduce per mano il lettore a scoprire una personalità tra le più significative del Novecento ecclesiastico nella cui esperienza si incontrano gli eventi fondamentali del secolo. Diplomatico, responsabile di alcuni Dicasteri Vaticani, appassionato cultore di storia e di politica: dietro ognuna di queste dimensioni si rintraccia un profondo amore per la sua terra d'origine, per la Chiesa e la società. La pubblicazione prende occasione dal centenario della nascita di don Achille (Brisighella 1923-Roma 2019), come amava essere chiamato, ed evidenzia l'azione di un diplomatico che seppe costruire, con intuito e lungimiranza, una dimensione di disgelo e di dialogo tra la Chiesa di Roma e alcuni governi che sottoponevano la popolazione ad un rigido regime di oppressione ideologica. Alla scuola di Agostino Casaroli seppe costruire una

Il volume di Fattorini, dopo una prima parte in cui presenta gli anni di formazione, descrive il lungo servizio diplomatico prestato alla Santa Sede.

Ogni parte viene contestualizzata attraverso una ricerca di fonti edite ed inedite.

“teologia della grazia”, guidata dall'ecclesiologia del Vaticano II, aliena da compromessi o ricatti. Uno dei punti più significativi conseguito da Silvestrini e dai suoi collaboratori fu il successo dei Trattati di Helsinki del 1 Agosto 1975, i cui pilastri furono il riconoscimento della libertà di coscienza, della libertà religiosa e dei diritti umani. L'effetto che ne seguì fu dirompente in quanto logorò i regimi e alimentò il dissenso interno. Il volume di Fattorini, dopo una prima parte in cui presenta gli anni



di formazione, descrive il lungo servizio diplomatico prestato alla Santa Sede. Ogni parte viene contestualizzata attraverso una ricerca di fonti edite ed inedite. La pubblicazione non solo focalizza la vita del porporato ma getta sprazzi di luce sui tempi e sulle figure di primo piano della storia ecclesiastica del Novecento. Peculiare caratteristica del volume sono i commenti alle vicende narrate tratti dagli scritti di Silvestrini, lucidi e penetranti. I temi della diplomazia pontificia, ricostruiti dall'autrice con puntuale precisione, vengono accompagnati dalla descrizione di una dimensione pastorale: la formazione dei giovani a “Villa Nazareth”, istituzione ereditata dal cardinale Domenico Tardini. Ad essi Silvestrini

riservò le migliori energie seguendoli con attenzione paterna. A fine lettura emerge l'immagine di una robusta personalità che seppe fare una sintesi tra impegno diplomatico con i “grandi” del mondo e pastorale con i giovani di “Villa Nazareth”. Esperto conoscitore del mondo, seppe coniugare due estremi, promuovendo sempre e dovunque le dimensioni del dialogo e della pace. Lo stile innovativo della sua diplomazia, soprattutto verso i paesi del blocco sovietico, costò non poco travaglio interiore a causa dei giudizi controversi che venivano espressi da coloro che ritenevano le aperture della Chiesa di Roma indebiti cedimenti al fronte marxista. La sollecitudine pastorale scaturiva dagli incoraggiamenti dei pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II. Quest'ultimo, dopo un triennio nella Segnatura Apostolica, lo destinò Prefetto della Congregazione delle Chiese Orientali, dove, tra i diversi campi, privilegiò la formazione del clero e la promozione di una partecipazione degli orientali cattolici all'impegno ecumenico. Le conclusioni dell'autrice ci rovano in sintonia: “Don Achille s'affaccia attraverso queste memorie come un vero e proprio modello... Un modello per i giovani, credenti e non credenti, un esempio di come possa essere sconfitto un “nichilismo” che rischia di non risparmiare neppure la Chiesa” (p. 11).

Alberto Farina (FNP Sardegna): «Un terzo dei sardi privati del diritto alla salute»

L caos nella sanità regionale genera ingiustizie, soprattutto a carico dei poveri impossibilitati ad accedere alle cure specialistiche. Anche perché la sanità privata non si lascia impiegosire e applica le leggi del libero mercato: aumentano le liste d'attesa, ingolfati ambulatori pubblici e ospedali, per tutelare la salute non resta che ricorrere alla medicina non convenzionata, che “spara” alle stelle il costo delle visite mediche. Il risultato è quello ripetutamente denunciato dai sindacati: a quasi un terzo della popolazione sarda è tolto il diritto alla salute. Sono, infatti, oltre 400 mila gli over 65, la maggior parte dei quali vive con una pensione media di poco superiore a 740 euro/mese, e 113 mila le famiglie povere (15% del totale), cioè non in grado di man-

tenere uno standard di vita medio. Migliaia di persone che non rinunciano deliberatamente alle visite specialistiche - come impropriamente si dice - ma sono impediti a curarsi dal caos esistente nella sanità sarda. La Sardegna sta progressivamente diventando una terra dove è consentito non rispettare i diritti fondamentali dell'uomo: dopo il diritto al lavoro, alla mobilità, ad autodeterminare il destino della propria terra, adesso in pratica negato anche il diritto alla salute. Da tempo la FNP Sardegna ha proposto una temporanea uscita di sicurezza, da attivare nell'isola tutte le volte che la ASL non riesce a garantire - entro il tempo massimo di garanzia previsto dalla classe di priorità indicata dal medico di famiglia - la “prima visita specialistica” o “la prima pre-



stazione diagnostica”. In questi casi dovrà essere possibile rivolgersi presso uno degli ambulatori pubblici (regime intramoenia) o privati accreditati e contrattualizzati. Le spese - eccezion fatta per il ticket - dovranno essere a carico della ASL. Per attuare questo sistema non è necessaria una legge, ma è sufficiente una delibera ASL, che potrebbe anche comprendere la seconda o terza visita specia-

listico-diagnostica, quella che verifica l'efficacia della terapia adottata. Sull'emergenza sanità Giunta e Consiglio regionale si muovono con tempi, procedure e metodi da “ordinaria amministrazione”, senza rendersi conto che vita e salute sono la principale preoccupazione di ricchi e soprattutto di poveri. Questo è inaccettabile per la FNP, che ha già mobilitato gli iscritti

MUSICA E AI

Mons. Frisina: «Un robot potrà essere a servizio dell'uomo ma non potrà mai sostituirlo»

• Roberta Pumpo

Un robot violoncellista si è esibito a sorpresa con l'Orchestra Sinfonica di Malmö, lasciando sbalordito il pubblico svedese. Si tratta di un automa, ossia una macchina che riproduce i movimenti. Il robot si è cimentato con il brano "Veer" scritto appositamente per lui dal compositore Jacob Mühlrad. Creato dal ricercatore e compositore Fredrik Gran, l'automa è privo di intelligenza artificiale, si limita ad eseguire fedelmente lo spartito musicale. È fuori dubbio che un robot potrà eseguire un pezzo alla perfezione ma gli mancherà sempre la capacità di cogliere e trasmettere l'emozione intrinseca alla musica classica. «Le macchine si limitano a compiere fedelmente ciò che è loro comandato, l'uomo è in grado di dare vita alla musica». Non ha alcun dubbio mons. **Marco Frisina**, fondatore e direttore del Coro della diocesi di Roma, autore

Le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale, dobbiamo farle diventare uno strumento d'amore per il prossimo e di lode a Dio, non una realtà che sostituisce o schiavizza, umilia, sfrutta gli altri per mio interesse.

di canti liturgici, di numerosi oratori sacri e opere teatrali tra le quali spicca "La Divina Commedia Opera musical", il capolavoro dantesco per la prima volta trasposto in musica e in scena ininterrottamente dal 2007. Il sacerdote riflette che esistono software musicali capaci con semplici comandi di simulare in modo estremamente realistico la performance di uno strumento, riproducendo dettagli come, nel caso specifico, il movimento dell'arco e il respiro espressivo. «Ripetono sempre



nella stessa identica maniera ciò che sono programmati a fare – dice Frisina -. La differenza con l'uomo che suona il violoncello è che ogni volta lo eseguirà in maniera diversa, lasciandosi guidare dall'ispirazione del momento, mettendo quel quid che lo rende umano, fosse anche un'imperfezione. **Potrebbero essere un aiuto ma è illusorio pensare che potranno sostituire l'uomo**». L'uso eccessivo delle nuove tecnologie potrebbe limitare anche la spontaneità della preghiera? «La preghiera è cosa del cuore, è un atto d'amore a Dio – afferma -. La musica è sempre atto d'amore, perché esprime i sentimenti profondi del

cuore umano come la passione, l'amore, la tristezza, il dolore, la gioia. Basti pensare ai Salmi. Questo binomio, usato dalla Chiesa da sempre, proprio perché è il modo migliore per esprimere i sentimenti del cuore e rivolgersi a Dio in maniera sincera, però non potrà mai sostituire la preghiera vera». Per mons. Frisina non bisogna demonizzare le nuove tecnologie, come robot e intelligenza artificiale. «Tutto ciò che esiste può essere usato sia nel bene che nel male – afferma -. Il problema non è la tecnologia in sé, ma l'uso che ne fa l'uomo». Bisogna essere prudenti e coscienti che noi siamo responsabili della creazione e dei prodotti della creazione. Noi dobbiamo fare un mondo sempre più somigliante a Dio, non un mondo assoggettato alle avidità o alle superbie dell'uomo. Siamo chiamati a esaltare, ammirare l'opera di Dio, a fare un canto d'amore di ciò che ci ha donato. *Le nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale, dobbiamo farle diventare uno strumento d'amore per il prossimo e di lode a Dio, non una realtà che sostituisce o schiavizza, umilia, sfrutta gli altri per mio interesse. Certe invenzioni diventano spesso sfruttamento economico, invece, liberate dai vizi dell'uomo, possono essere utili.*



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

CHIUDE IL SINODO

APRE LA SINODALITÀ

Come per il Concilio vaticano II, ci vorranno forse decenni per raccogliere in quantità (e qualità) sufficiente i frutti del Sinodo sulla sinodalità: i semi gettati nei solchi della società – e, prima ancora, in quelli della Chiesa – sono tutti a lenta maturazione e per crescere richiedono il concorso di molte circostanze; allo stato attuale, non tutte favorevoli.

Il documento finale, approvato a larga maggioranza, non sarà seguito, come avveniva di solito, da una Esortazione apostolica del Papa che ne assumeva le conclusioni, talvolta fil-

trandole attraverso la percezione di un *consenso/disenso* che solo al vertice di una struttura si può avere. Il Documento conclusivo viene affidato direttamente alle Chiese di tutto il mondo ed entra a far parte del magistero pontificio senza alcuna intermediazione: «anche il Vescovo di Roma deve ascoltare», ha spiegato Francesco.

Dal risultato delle votazioni sui 155 punti del Documento – tutti approvati con la maggioranza qualificata di almeno 2/3 dei votanti – si evince che su 7 di essi ha votato contro più del 10% dell'assemblea: si va dal legame su liturgia e sinodalità (punto 27) al ruolo delle donne nella Chiesa (60), il più contrastato con 97 voti contrari su 355 votanti; dal superamento del voto solo consultivo negli organismi di partecipazione (92) al ruolo delle Conferenze Episcopali (125) e alla «decentralizzazione» delle conclusioni dei sinodi e concili particolari (129); fino all'identità e composizione del Sinodo dei Vescovi (136) e alla presenza di figure femminili nel processo educativo della formazione dei sacerdoti (148). Si tratta di argomenti sensibili, sui quali si misurerà probabilmente la capacità della Chiesa di rinnovarsi continuamente per rendere più efficace l'evangelizzazione.

Alcune delle questioni emerse restano da approfondire: tra esse spicca particolarmente quella del conferimento anche alle donne del diaconato per-

manente, per il quale si continuerà a studiare nella apposita Commissione istituita nel 2020, che proseguirà il suo lavoro; ma un esito favorevole non sembra ancora maturo. Il numero di donne alle quali è stato affidato un ruolo di vertice nella direzione di strutture centrali (in Vaticano) e periferiche è cresciuto enormemente, ma per ora resteranno escluse dal sacramento dell'Ordine, che ancora molti ritengono come il fondamento della Chiesa, laddove il Concilio ha identificato la Chiesa nel Popolo di Dio costituito dal/col/nel Battesimo.

Più che l'accesso delle donne al sacramento dell'Ordine, tuttavia, a migliorare la credibilità e l'efficacia della Chiesa nella sua azione evangelizzatrice dovrà essere l'abbandono del *clericalismo*, che De Lubac definiva il pericolo più grave perché *tratto caratteristico della mondanità spirituale*. Papa Francesco ha usato parole nette nella lettera indirizzata, nell'agosto 2023, ai sacerdoti romani: «Il clericalismo è una malattia che fa perdere ai sacerdoti la memoria del battesimo ricevuto, lasciando in secondo piano l'appartenenza allo stesso popolo santo e portandolo a vivere l'autorità nelle diverse forme di potere, senza rendersi conto della doppiezza, senza umiltà ma con atteggiamenti distaccati e altezzosi.»

A tale proposito, che il chierico – ma anche il laico – sia uomo o donna fa poca differenza.

OGNISSANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

Vivere e abitare
nella comunione dei Santi

• Manuel João Pereira Correia

All'inizio di novembre, terminati i raccolti, nell'emisfero nord, quando la natura si avvia al riposo e gli alberi si colorano di tonalità autunnali; quando i tramonti sereni e un po' malinconici invitano a guardare lontano... la tradizione cristiana dedica un momento speciale di comunione con quanti ci hanno preceduto nel pellegrinaggio della vita. Questo periodo inizia il primo novembre con la celebrazione della solennità di Tutti i Santi, nota anche come Ognissanti. La festività fu istituita da Papa Gregorio IV nell'835, ma le sue radici risalgono al IV secolo, con la commemorazione collettiva dei martiri cristiani. In questa festa, che unisce terra e cielo, ci rallegriamo con quella "moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua" contemplata da Giovanni nell'Apocalisse (7,9). **In questo contesto, sembra opportuno fare un accenno alla festa di Halloween**, celebrata il 31 ottobre e legata a Ognissanti e alla memoria dei Fedeli Defunti, creando

una sorta di "triduo". Halloween è la contrazione dell'inglese "All Hallows' Eve", ovvero "vigilia di Ognissanti" o notte di Tutti i Santi. Questa ricorrenza, nata nell'ambito cristiano occidentale, si è trasformata nei secoli in una celebrazione laica, spesso influenzata da usanze pagane e con tratti macabri, a volte inquietanti, associati a esoterismo e satanismo. Diffusa in America dai coloni irlandesi e scozzesi, si è propagata in molte altre culture tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, trasformandosi in una festa carnevalesca. Presentata qui come una innocua festa per bambini, è in realtà una forma di neocolonialismo culturale con fini commerciali, che rischia di svuotare di senso le feste cristiane e di banalizzare la realtà della morte, divenuta ormai un tabù nella nostra società. **La comunione dei Santi è una delle realtà più belle della nostra fede.** Ognissanti ci apre le porte del Paradiso per contemplare la gioia e la felicità di tutti i nostri fratelli e sorelle – di ogni tempo e spazio, religione e credo, lingua, razza, popolo e nazione – che godono della



(Foto ANSA/SIR)

gloria celeste. Non si tratta solo dei "santi della porta accanto" o dei cristiani giunti alla patria celeste, ma di tutti i membri del Regno di Dio, santificati dal sangue dell'Agnello (Ap 7,14). **In questa occasione siamo incoraggiati a ricordare più spesso e con sollecitudine fraterna tutti i fedeli defunti**, specialmente i nostri familiari e amici a cui ci lega un rapporto di affetto e riconoscenza. È un'opportunità per rafforzare il nostro legame di comunione con loro, poiché la morte non spezza i legami d'amore, ma li purifica e rafforza. Anche se il ricordo di alcune persone può risultare doloroso per le sofferenze e le ingiustizie subite, questo periodo può rappresentare un tempo di grazia per riconciliarci con loro, guarire le nostre ferite e sanare i nostri ricordi. Alla

luce dell'Amore, loro stessi sono adesso ben coscienti del male commesso e, pentiti, implorano il nostro perdono e pregano per noi. **Le ricorrenze del 1° e 2 novembre, prolungate per tutto il mese dalla memoria dei nostri cari defunti, sono una proclamazione della nostra fede pasquale.** La grazia di queste celebrazioni ci permette di professare con maggiore consapevolezza: "Credo la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna". Inoltre, l'immersione nella Vita di Cristo Risorto, primizia dei viventi, esorcizza la nostra paura della morte. La speranza cristiana ci conduce in un processo di trasfigurazione della morte, fino a quando, come San Francesco, potremo considerarla "sorella morte".

DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

*In cammino per il Giubileo
Pellegrini di speranza*

Attesi
dal suo amore:
**GIOIOSI NELLA
SPERANZA**
Lc 7,18-23



NOVEMBRE 2024

18 novembre: Forania del Monte Lerno a Buddusò
19 novembre: Forania del Monte Acuto a Oschiri
20 novembre: Forania di Ozieri in Cattedrale
21 novembre: Forania del Goceano a Bono

in chiesa ore 19.00
 in chiesa ore 19.00
 in chiesa ore 19.00
 in chiesa ore 19.00

DOMENICA IN PAROLE, NOTE E COLORI

don Giammaria Canu

Una maestra senza parole

Ancora un incontro, mentre ci avviamo alla conclusione dell'anno liturgico. Ma questa volta un "incontro a distanza"; si parla del suo insegnamento (*didaché*, in greco, da cui "didattica"...), ma questa volta Gesù non in-segna. Sa si lascia segnare anche lui e vuole lasciare un segno forte, più potente di quello che apparentemente sembra.

Siamo nel Tempio e, dopo aver elogiato lo scriba "non lontano dal Regno di Dio", Gesù tuona contro gli scribi: sono gli intellettuali del Tempio e del tempo, gli interpreti ufficiali della Torah, giudici nei tribunali, estensori dei documenti ufficiali. «Guardatevi dagli scribi!». Ancora l'attenzione sugli occhi: usateli bene, sono preziosi. Servono anche a inquadrare cosa non va. Per esempio, degli scribi non va la loro strategia di vita: amano ("desiderano", letteralmente) accumulare consensi, applausi, lustro, ma poi divorano le case delle vedove – cioè accumulano per sottrarre a chi la vita ha già sottratto abbastanza – e la loro preghiera è un accumulo di ipocrisia, di parole vuote e di tempo perso. Tutto per "farsi vedere", attirare i riflettori.

E invece no. Gesù è un maestro dello sguardo e ormai i suoi occhi sono diventati finissimi e penetranti fino a distogliere lo sguardo dalla

grettezza del cuore degli scribi e mirare verso un gesto discreto, ma assoluto, dall'enorme estensione, carico e debordante di vita come quello dell'offerta di una vedova.

Gesù si siede. Questa volta non è per insegnare, ma per fare da scolarotto e imparare. Alla cattedra non c'erano gli scribi dalle lunghe vesti *cache misères* (dal francese: utili a nascondere le meschinerie) ma una maestra silenziosa, volto serio e aria rassegnata, le parole incastrate nella gola infiammata dai singhiozzi e pianti, le mani tese verso il tesoro (cassettone delle offerte) del Tempio a lasciar scivolare due misere monete e il pensiero strabico: rivolto a Dio e alla sua storia, da una parte il Dio del futuro e dall'altra le ferite del suo passato, da una parte l'unico Tesoro e dall'altra la miseria delle sue giornate.

Ecco cosa acchiappa lo sguardo di Dio in mezzo al putiferio del Tempio: «In una notte nera, una formica nera, su una pietra nera: Dio la vede, la punta e la ama» (proverbo arabo). In quel frastuono, le orecchie di Dio ascoltano la sinfonia di quelle monetine, voce e preghiera di una maestra senza parole, senza nome, senza famiglia e rimasta ormai senza soldi per vivere: «ha gettato tutto quanto



aveva per vivere». Ecco il segno potente: «un atto totale, una scheggia di Dio sul mondo» (Ermes Ronchi) e davanti agli atti totali Dio si ferma a contemplare compiaciuto le sue creature, immagine e somiglianza di Lui: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16).

Sapete qual è la più grande ricchezza della vedova? Aver imparato che la vita ha un solo Padrone, e che finalmente quel Padrone è un Padre che non divorava le case delle vedove, ma le riempie di vita. E la seconda ricchezza? Aver avuto quel giorno, in quel brevissimo gesto-lezione e a sua insaputa, tanti alunni quanti sono i lettori di quella pagina di Vangelo (noi compresi), e tra gli alunni aver avuto Gesù che dopo un paio di pagine dirà: «questo è il mio corpo offerto per voi» (Mc 14,22).

Lezione conclusa: conta la vita, il cuore e la fede che metti nei gesti,

non l'accumulo di gesti, pratiche e parole.

Buona domenica.

Contempla: A. RODIN, *La mano di Dio* (1902). La creazione non è conclusa. Dio non smette di tirar fuori schegge di divinità nascoste nei dettagli e nelle pieghe/piaghe della vita umana, strappandole dal freddo e rigido blocco di prigionie umane, come quelle degli scribi.

Ascolta: L. DAIGLE, *Losing my religion*

I'm losing my religion in finding something new, cause i need something different, and different looks like you (Sto perdendo la mia religione, trovando qualcosa di nuovo. Perché ho bisogno di qualcosa di diverso e qualcosa di diverso sembri proprio Tu)



Chiediti: Qual è il dettaglio della mia vita che sto trascurando, non sto ascoltando, ma che mi può parlare di Dio? Faccio l'elenco delle persone che mi hanno aiutato a donarmi, ad amare, a vivere felice. Ringrazio per ciascuna di esse.



COMMENTO AL VANGELO

XXXII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 10 novembre

Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze,

avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Scriva Papa Benedetto XVI: «La Liturgia della Parola di questa domenica ci presenta come modelli di fede le figure di due vedove.[...] Da questi due episodi biblici, sapientemente accostati, si può rica-

vare un prezioso insegnamento sulla fede. Essa appare come l'atteggiamento interiore di chi fonda la propria vita su Dio, sulla sua Parola, e confida totalmente in Lui. Quella della vedova, nell'antichità, costituiva di per sé una condizione di grave bisogno. Per questo, nella Bibbia, le vedove e gli orfani sono persone di cui Dio si prende cura in modo speciale: hanno perso l'appoggio terreno, ma Dio rimane il loro Sposo, il loro Genitore. [...] Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa. [...] Il Papa San Leone Magno, [...] così afferma: «Sulla bilancia della giustizia divina non si pesa la quantità dei doni, bensì il peso dei cuori. La vedova del Vangelo depositò nel tesoro del tempio due spiccioli e superò i doni di tutti i ricchi. Nessun gesto di bontà è privo di senso davanti a Dio, nessuna misericordia resta senza frutto» (Benedetto XVI, Angelus, 12 novembre 2012).

Suor Stella Maria psgm

BUDDUSÒ

Concluso il mese missionario con una veglia di preghiera

Concluso mercoledì, con la veglia di preghiera, il mese missionario, anche se, l'essere missionari, non può essere limitato a un periodo o a un tempo specifici: missionari si è sempre, in ogni ambiente e in ogni tempo. Il parroco don Angelo ha specificato che non sono tutte missioni ma servizi, però attraverso il servizio si fa evangelizzazione. Poi ha descritto, brevemente, la realtà che ha incontrato nella missione in terra Africana, in estate. Per introdurre alla riflessione sono stati proiettati due video brevi sull'esperienza in Madagascar e in Albania dai nostri ragazzi. Una frase in bella mostra durante la serata: La felicità sta nel far sorridere un bambino. A seguire alcune esperienze. Caterina Calvia che ha rilevato, la bellezza di stare insieme. Il nostro viaggio in Albania è iniziato il 22 luglio e finito il trentuno. Sono stati nove giorni che, un meglio dell'altro, hanno arricchito il mio bagaglio di esperienze, riempiendolo di tanti bei ricordi. Al rientro, quando sono tornata a casa, ho provato un grande sentimento di nostalgia e dopo aver tentato diverse volte di capire l'origine di questa, ho concluso che la cosa che più di tutte mi mancava era la stessa che mi aveva fatto sentire a casa per tutti quei giorni, cioè la bellezza dello stare insieme. Quello in Albania è stato un viaggio che mi ha permesso di conoscere nuove realtà, confrontarmi con varie persone e di stare in contatto con diversi bambini, le quali uno a uno si sono ritagliato uno spazio tra i miei ricordi più belli. Francesco Seu ha parlato dell'esperienza in Madagascar con il gruppo di don Angelo, come hanno vissuto il viaggio, e una volta arrivati lì come hanno trascorso le loro giornate, intense a volte scandite da momenti difficili ma sempre affrontate, con un entusiasmo contagioso trasmesso anche dagli occhi dei bambini. Il diacono Massimo Craba: Io quest'estate per quindici giorni ho fatto l'esperienza al Cottolengo di Torino. È stata un'esperienza molto bella. Nel servizio aiutavo le OSS, m'intrattenevo con le ospiti e pregavo insieme con loro. Alcune di loro erano ridotte a uno stato quasi vegetativo e anche la comunicazione era difficile. Le suore si sostenevano a vicenda, aiutandosi e incoraggiandosi. Infine la benedizione e il canto di Anima Missionaria con le bellissime note: Portami, dove c'è gente che ha bisogno della tua parola della fede, e della carità, dove manca la speranza dove tutto è sempre buio perché io porti, la luce del tuo amor.

L.M.



BUDDUSÒ

Adorazione Eucaristica per le vocazioni

• Lucia Meloni

Adorare il Santissimo Sacramento significa entrare in contemplazione con Lui e quando lo sguardo amorevole di Dio ci raggiunge, cambia la nostra vita. La sfida è nella misura in cui lo accogliamo e ci facciamo raggiungere da Lui. Per la comunità di Buddusò l'adorazione Eucaristica è un appuntamento fisso. Nel mese di ottobre è stata animata dai ragazzi che frequentano il seminario minore di Ozieri, accompagnati dal rettore don Stefano Nieddu, celebrante, e don Giacomo Fara. I seminaristi, oltre dare testimonianza del loro cammino di fede, hanno contribuito con le loro preghiere a far meditare i presenti sulla chiamata, sulla casa comune che deve essere custodita e rispettata, così come il creato, la vita, gli sposi e le nostre famiglie. E infine per gli adolescenti e i giovani affinché scoprano la vocazione alla vita e abbiano gli aiuti necessari per non smettere di sognare e di abbracciare il futuro con speranza. Sembrerebbero dei concetti scontati ma, in un mondo così disorientato e invaso da guerre su tutti i fronti, non lo sono per nulla. Fermarci davanti al Signore per esprimere tutto quello che il nostro cuore ha da dire, non è per nulla banale. La preghiera per le Vocazioni e la Benedizione hanno terminato la celebrazione.



Beata Vergine Immacolata, dove è stato accolto nella piazza dalle autorità civili e militari del paese e da tanti bambini e ragazzi con un caloroso applauso. Presenti anche numerosi fedeli di Berchidda. Mons. Melis ha sottolineato all'omelia, l'importanza del momento per la comunità.

La celebrazione si è conclusa con il saluto del Sindaco Nizzi che ha rivolto al novello pastore, il benvenuto, assicurando a don Andrea, fin da subito, il massimo sostegno e collaborazione. Un rinfresco nella pizzeria ha poi chiuso la serata.

Luca Chirigoni

BERCHIDDEDDU

Ingresso del nuovo parroco don Andrea Virdis

Una piazza gremita di fedeli, domenica 3 novembre, quella di Berchiddeddu, per la Messa di insediamento del nuovo parroco don Andrea Virdis. La celebrazione presieduta dal vescovo di Mons. Corrado Melis e concelebrata dagli altri sacerdoti in servizio nelle comunità e nel vicariato, è stata solenne e sobria. Molti i segni che accompagnano questo evento, la consegna delle chiavi della chiesa e del tabernacolo, la presa di possesso della sede della presidenza dell'assemblea, e soprattutto l'impegno a precedere il popolo

affidato alle cure del presbitero, nella santità e nelle virtù. Hanno partecipato al sacro rito, i sindaci e vice di Berchidda e Olbia, presenti anche gli onorevoli Angelo Cocciu e Giuseppe Meloni. Don Andrea Virdis, originario di Bottidda, è il nuovo parroco di Berchiddeddu, ma già negli ultimi 3 anni ha svolto la sua missione come Vicario parrocchiale a Berchidda, e seguito con zelo la comunità che ora, a pieno titolo, gli è stata affidata. Accompagnato dal Vescovo, don Andrea ha fatto il suo ingresso ufficiale nella parrocchia

NULE

Apertura dell'anno catechistico

Domenica 3 novembre, nella chiesa parrocchiale di Nule, gremita di giovani, soprattutto bambini, don Mimmino Cossu ha dato avvio all'anno catechistico 2024-2025. Il parroco ha ricordato, sia agli adulti che ai bambini, l'importanza della formazione catechistica e della partecipazione alla messa, specialmente quella domenicale. Durante l'omelia il parroco ha auspicato un rinnovato spirito di condivisione e sostegno delle attività svolte da catechiste e catechisti, chiedendo alla comunità di pregare insieme per loro, incoraggiarne l'impegno e riconoscerne il meritorio ausilio a beneficio dei più giovani. Da tempo, infatti, Giuseppina Satta, Marchesa Dettori, Francesca Pala, Maria, Giovanna Mellino, Ninetta Dettori, Peppina Manca, Angelo Sechi, Anna Rita Zoroddu, Piera Allena, Chiara Crabolu, Valentina Campus, Maria Manca e Loris Manca svolgono per la comunità di Nule il compito delicato della formazione cristiana dei più piccoli. L'attività catechistica in fatti, in una comunità, rimane un punto fermo per la formazione.



BENETUTTI

Festeggiamenti in onore di San Saturnino

• Maria Francesca Ricci

Gli ultimi giorni di ottobre sono stati all'insegna degli appuntamenti in onore di San Saturnino, patrono della città di Cagliari e festeggiato in diversi centri dell'Isola. Il 25 ottobre il simulacro del martire proveniente dal capoluogo sardo è arrivato anche in Goceano, attraverso il cosiddetto "Cammino di San Saturnino". Precisamente ha fatto tappa prima nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena Imperatrice a Benetutti e successivamente nella chiesetta romanica di San Saturnino di Usolvisi risalente al 1163, situata nel territorio di Bultei ma appartenente alla giurisdizione ecclesiastica della Parrocchia di Benetutti.

Il Cammino, snodatosi nella sua prima edizione del 2017 tra Cagliari, Ussana, Gergei e Isili, abbraccia attualmente più di sedici comuni protagonisti, dei quali mira a valorizzare gli aspetti storici, culturali, archeologici, turistici e ambientali.

A questo proposito in quella giornata è stato posizionato sulla parete laterale della Chiesa di Sant'Elena, un murales realizzato dall'artista benetuttese Tanina Sulas, benedetto dal Vescovo di Ozieri Mons. Corrado Melis e dal Parroco di Benetutti Don Giovanni Palmas.

Il 30 ottobre, festa liturgica del Santo martire, i festeggiamenti si sono svolti sia a Cagliari che in tutti i paesi coinvolti nel "Cammino". Anche a San Saturnino di Usolvisi è stata celebrata una Santa Messa presieduta dal vescovo di Ozieri Monsignor Corrado Melis, al termine della quale le due comunità di Benetutti e Bultei sono state invitate a partecipare ad un momento conviviale offerto dalle due amministrazioni, dalla Pro Loco Bultei e dall'Associazione Sant'Elena Imperatrice presso le Terme San Saturnino.

PATTADA

Commemorati tutti i caduti delle guerre



Durante la celebrazione della messa, presieduta dal parroco don Pala, lunedì 4 novembre, nella chiesa di san Gavino che, dalla fine del primo conflitto mondiale, è diventata anche sacrario che raccoglie la memoria di chi ha dato la vita per la libertà, sono stati ricordati tutti i pattadesi e bantinesi caduti nei due grandi conflitti. Il parroco ha invitato tutti, soprattutto i più piccoli, a non dimenticare il sacrificio di chi è morto perché noi potessimo essere liberi. Purtroppo il pericolo oggi più che mai è ai nostri confini. Anche il sindaco Angelo Sini ha voluto portare il suo saluto per ricordare i caduti nell'immane tragedia e inutile strage, come Benedetto XV definì la prima guerra mondiale. L'appello che ricorda uno per uno i caduti, è segno della loro presenza spirituale. Non sono dimenticati. Sono presenti nella nostra gratitudine. Presenti le Forze dell'ordine, i Bersaglieri e la Polizia Municipale. Prima della celebrazione è stata deposta una corona d'alloro per onorare questi nostri concittadini.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

MONTI

Festa di Tutti i Santi
e commemorazione dei defunti

La comunità parrocchiale ha festeggiato, con rinnovato fervore religioso, le festività di “Tutti i Santi” e la “Commemorazione dei defunti”, con Messe solenni celebrate dal parroco, don Pierluigi Sini, con significativa presenza di fedeli.

Per la festa di “Tutti i Santi”, alla Messa mattutina, la chiesa si è riempita di ragazzi/e che frequentano il catechismo, (per la Prima Comunione e la Confermazione), accompagnati da diversi genitori e nonni. Don Pigi, rivolto a loro, con parole semplici, mirate ad istruirli, ha detto “Con questa solennità, la Chiesa pellegrina sulla terra venera in una unica festa, la memoria di Santi, conosciuti e non, per essere incitati dal loro esempio e allietati dalla loro protezione. Festa che ci richiama il nostro fine e alla nostra vocazione vera. La santità di cui siamo chiamati, non attraverso opere straordinarie, ma seguendo gli insegnamenti di Gesù”. Ricollegandosi al passo del Vangelo di Matteo, si è soffermato sul discorso di Gesù sulle Beatitudini, ritenendolo una delle tante strade per poterla raggiungere.

Nei giorni precedenti, la “Commemorazione dei defunti”, i fedeli si sono recati in cimitero per far visita ai loro cari, pregare in loro suffragio, adornare le tombe con ogni sorta di fiori. Momento sentito, che coinvolge la sfera personale dei fedeli. Non è che accade solo in questa circostanza, ma come ha sottolineato il parroco, è buona abitudine dei montini recarsi spesso in cimitero.

Don Sini ha celebrato nella capella del camposanto due messe: al mattino alle 10,30; al pomeriggio, i fedeli, guidati dal parroco, dal sagrato della parrocchiale, si sono recati in processione, recitando il Santo Rosario, al cimitero dove ha celebrato la Messa, sottolineando: “Il significato è quello di pregare per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti nel segno della fede e si sono addormentati nella speranza della resurrezione anche dei fedeli defunti, quelli dimenticati”. Il sacerdote ha affisso sul portone d'ingresso un volantino nel quale comunica che da domenica 3, a lunedì 11 novembre, la messa per il novenario alle anime defunte viene celebrata tutti i pomeriggi alle 15, nella capella del camposanto, preceduta dalla recita del Rosario.

G.M.

CRESIME BURGOS



MONTI

Suo Eletta Maria di Gesù:
una donna speciale

• Giuseppe Mattioli

Il recente pellegrinaggio a Santiago di Compostela, Fatima e Avila, la ricorrenza liturgica dello scorso 15 ottobre di Santa Teresa di Gesù di Avila, ha risvegliato l'interesse, avviato tanti anni orsono, quando l'allora parroco, don Giovanni Sanciu parlò di una suora, nativa di Monti. Grazie alla disponibilità e sensibilità della insegnante Teresa Sanna, diretta discendente della suora di Monti, che oggi vive con la famiglia a Berchiddeddu, donna di fede, preziosa custode della storia dell'avola, mi ha fornito delle informazioni.



La religiosa in questione è “Suor Eletta Maria di Gesù”, Terziaria Carmelitana Scalza, al secolo, Anna Sanna, nata a Monti il 24 marzo 1910 da Giuseppe Antonio Sanna e Andreana Demartis. Anna crebbe in una famiglia agiata, in un ambiente intriso di sani principi cristiani. Sostenuta, inoltre, da due zie, Adelina e Ignazia molto attive: frequenti viaggi, pellegrinaggi, conoscenze di religiosi ad Ozieri e Sassari, fra i quali il missionario padre Ghisaura, amico di famiglia.

Trascorse infanzia e adolescenza, ricca di fede e spiritualità, frequentando la chiesa, dove iniziò il suo percorso spirituale sotto il parroco don Giovanni Maria Mazza. Mite ma “irrequieta” interiormente, sentì forte il richiamo verso la vita ascetica, alla ricerca di quel qualcosa che le mancava. Maturata l'idea, abbandonò, nel fior fiore della giovinezza, il mondo rinunciando agli agi della vita, per dedicarsi interamente a quella ascetica, contemplativa e di preghiera.

Su indicazione di un religioso amico di famiglia, scelse l'Ordine delle Carmelitane scalze, riformato da Santa Teresa d'Avila, segnato da una vita più austera e ritirata. Al momento del commiato scrisse una frase emblematica: “Alla mia cara sorella Teresa con tanto affetto nell'ora del sacrificio”.

Partì il 7 novembre 1932, alla volta del Continente, per entrare nel convento di Rapallo. Non fece più ritorno in famiglia. Dopo il noviziato, i voti solenni. Alla cerimonia assistettero le due zie. Si distinse per obbedienza seguendo alla lettera le indicazioni della Fondatrice. La sua vita si legò indissolubilmente agli orari che scandivano il tempo liturgico e il lavoro all'interno della casa, nell'orto, nel frutteto, sempre in un clima di silenzio e preghiera. Benvolta, stimata dalle consorelle, dopo una esistenza di grandi sofferenze, volò in cielo il 6 marzo 1947, in odore di santità, aveva 37 anni!

Le consorelle di lei scrissero: “Nella pura semplicità del suo cuore dall'infanzia al cielo fu sempre e tutta di Dio offrendo a Lui con silenziosa fedeltà l'immolazione della sua forte natura, il desiderio della preghiera perenne, l'amore e il sacrificio per i poveri, gli ammalati i sofferenti. Visse amando l'eucaristia, la Madonna del Carmelo, morì trasformando il lungo calvario del suo ultimo soffrire radiosamente nell'attesa e nell'incontro di Cristo sposo.”

Fra i religiosi nati a Monti, nessuno in paese ha mai sentito parlare di “Suor Eletta Maria di Gesù”, Terziaria Carmelitana Scalza, al secolo, Anna Sanna, ad eccezione dei parenti più stretti, che ha arricchito il patrimonio spirituale del paese che merita di essere ricordata!

Buddusò e Ozierese in testa, Atletico Bono e Pattada inseguono a ruota

■ Raimondo Meledina

Altra prova di forza delle "nostre" del campionato di **Promozione regionale**, che negli anticipi dello scorso 02 novembre hanno entrambe vinto, il Buddusò col blasonato Bosa per 3/0 con reti di Manuele Masia, Jara Lautaro Ruben e Ousmane Balde, e l'Atletico Bono con l'Ovodda, sconfitto per 2/0, marcatori Gavino Molozzu e Fabian Andres Spanu. Per effetto di questi risultati e della contestuale sconfitta interna del Bonorva ad opera del Coghinas, il Buddusò è nuovamente capolista del girone, sia pure in condominio col Coghinas, e l'Atletico Bono insegue a soli quattro punti di distacco. Sarà un campionato avvincente ed incerto sino alla fine, che terrà sulla corda Società e tifosi delle rispettive squadre.

In **Prima categoria** ha vinto e convinto l'Ozierese a Santa Giusta (0 a 2), goal di Julian Gabriel Elisi e Antonio Fantasia, mentre il Pattada nella gara "casalinga" (si fa per dire perché a causa del rifacimento del fondo del proprio campo, i biancoverdi migrano da uno stadio all'altro con i problemi che ne derivano) ha lasciato i tre punti alla Dorgalese, vittoriosa per 1/0. Buon pari per il Bottidda, uscito indenne (1/1 il risultato finale, autore del goal per i goceanini Davide Muscau) dalla tana della Sanverese. Unica sconfitta della giornata, quella dell'Oschirese, rientrata da Osilo con tre reti sul groppone ed ora nelle retrovie della classifica.

Fra i cadetti della **"seconda"** il Bultei le ha suonate per benino alla San Marco Cabras con doppietta di Nicolò Falchi e poi Alfio Satta e Salvatore Dore, insediandosi in terza posizione, l'Alà, grazie alla rete di Francesco Bulla, ha impattato sul campo del Porto Cervo conquistando il primo punto del suo campionato e poi solo brutte notizie, ad iniziare dall'ennesimo stop per il San Nicola Ozieri che, nell'anticipo di sabato, per gran parte della partita ha dato l'impressione di poter portare via dal campo del Centro Storico Sassari il primo punto del suo sin qui troppo tribolato campionato, ma poi ha ceduto alla veemenza degli attacchi dei padroni di casa ed è tornato a mani vuote anche da questa trasferta. Sconfitta anche per l'Atletico Ozieri 2015,

che ospitava lo Sporting Alghero, in una partita dai due volti, nel corso della quale i ragazzi di Carlo Becciu hanno dominato per tutto il primo tempo andando meritatamente in doppio vantaggio con Antonio Marteddu e Gabriele Sanna, salvo poi calare vistosamente nella ripresa, consentendo agli ospiti il sorpasso che vuol dire ultima posizione in classifica, in compagnia dei "cugini" del San Nicola Ozieri. Zero punti anche per il Burgos, battuto a Bortigali per 4/2 (reti dei castellani dell'intramontabile Massimiliano Boni e di Cristian Cortes) mentre nel girone H stop casalingo per il Funtanaliras Monti ad opera della capolista Sporting Paduledda, e sconfitta del Berchidda (anch'esso 0 punti sul tabellino) sul campo di Palau.

In **terza categoria**, Supporters Ardara battuti a Torralba per 3/1 (gol della bandiera di Walter Manzi) ed exploit per il Nughedu S.N. e la Nulese, che hanno battuto per 3/0 e 6/1 il New Codrongianos e l'El Pensador. A rete, nella circostanza, Giovanni Casu, Francesco Porcu e Matteo Campus per gli uomini di mister Gregorio Sanna e Gianluigi Zoroddu (tripletta)



LA SQUADRA DEL BULTEI

Giovanni Marras (doppietta) e Gianmario Pinna per la squadra di Giorgio Pintus. Buone nuove anche dal girone gallurese, in cui l'Atletico Tomi's Oschiri è passato alla grande sul campo del Tre Monti di Baia Sardinia, andando in rete con Edoardo Usai, Matteo Langiu e Lorenzo Sotgia e conservando la testa della classifica. Nelle altre gare l'Audax Padru ha diviso la posta con l'Aggius e il Berchidda è stato battuto in casa dall'altra capolista del girone Loiri.

Nelle gare di **settore giovanile**, nel campionato **juniores regionali**, il Buddusò, grazie alle reti di Edoardo Fodde, Nino Uleri e Francesco Mura, ha violato il difficile campo di Tempio Pausania e guida ora il raggruppamento,

mentre l'Oschirese è stata battuta fra le mura amiche dall'Arzachena Academy Costa Smeralda. Nella categoria **allievi regionali** è finito con la vittoria dei canarini di Antonello Demontis, lo scontro fra le blasonate Ilvamaddalena e Ozierese, che ha fatto poker con Giuseppe Molinu, Francesco Manca, Tomaso Bellu e Fabio Arcadu, mentre l'Atletico Ozieri 2015 ha perso fra le mura amiche con la Lanteri Sassari. Nella categoria **allievi provinciali** l'Atletico Monti è stato battuto per 6/1 a Golfo Aranci, né meglio ha fatto il Buddusò uscito sconfitto per 5/2 dal campo del Santa Teresa di Gallura.

Fra i **giovannissimi regionali** Lupi del Goceano corsari a Macomer, campo sul quale hanno vinto per 6/4 attestandosi a quota 10 punti in classifica, mentre l'Ozierese ha colto un bel pari a Porto Torres con reti di Manuele Barrocu, Josef Arcadu e Gavino Piu. Nella categoria **giovannissimi provinciali**, infine, il Buddusò ha violato alla grande (4/0 il risultato finale per i biancoazzurri ospiti) il campo della titolata Ilvamaddalena, aprendo nel migliore dei modi il suo campionato.

Nel **prossimo turno**, Buddusò a Sennori e Atletico Bono a Sassari sul campo della Lanteri: entrambi giocheranno ovviamente per vincere e continuare sulla strada che porta alla categoria superiore, mentre in 1^ categoria l'Ozierese sarà di scena al Masala con la Paulese, e in casa giocheranno anche Bottidda e Oschirese che ospiteranno il Siligo e il Laerru, mentre il Pattada viaggerà verso Posada nell'anticipo di sabato. In 2^ Alà, Funtanaliras, San Nicola Ozieri e Burgos in casa con Trinità, Andrea Doria Sedini, Folgore Tissi e Norbello Calcio, Atletico Ozieri 2015 a Florinas e Bultei a Borore.

È proprio tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2025

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
€ sul C/C n. 65249328 di Euro		€ sul C/C n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESEGUITO DA		ESEGUITO DA	
VIA - PIAZZA		VIA - PIAZZA	
CAP		CAP	
LOCALITÀ		LOCALITÀ	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con	
chiaro e leggibile, con la data e l'ora, e deve essere firmato e		chiaro e leggibile, con la data e l'ora, e deve essere firmato e	
consegnato al postino. La mancata consegna comporta la		consegnato al postino. La mancata consegna comporta la	
responsabilità dell'interessato. Il Bollettino deve essere		responsabilità dell'interessato. Il Bollettino deve essere	
presentato in originale e in triplice copia. Il Bollettino		presentato in originale e in triplice copia. Il Bollettino	
deve essere consegnato al postino entro il termine		deve essere consegnato al postino entro il termine	
di validità. IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO		di validità. IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO	
DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: *Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro*

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico